

SETTIMANALE

Numero 15 - Anno 2024

SARA TOMMASI

"Ritorno alla musica con Sogno d'Oriente"

MICHELE BRAVI

Il disco "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi"

**SIMONA GARBARINO
MARCELLO CESENA**

"La comicità è cambiata molto nel tempo"

**FRANCESCO DE GREGORI
CHECCO ZALONE**

Un "Pastiche" per l'inedita coppia

LUCA MARINO

"è così facile", il nuovo album



MANINNI

"PER ME L'AMORE È SPETTACOLARE"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 15 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Maninni	pag. 2
Intervista con Simona Garbarino e Marcello Cesena	pag. 6
Intervista con Sara Tommasi	pag. 8
Intervista con Luca Marino	pag. 12
Intervista con Andrea Govoni	pag. 17
Intervista con Matteo Sau	pag. 21
Il nuovo disco di Michele Bravi	pag. 26
Il "Pastiche" di De Gregori e Zalone	pag. 32
Barock, Bold Iconic Tribute to Gianni Versace	pag. 36
L'Elly Fanchini Day	pag. 44
Tennis: Sinner sconfitto in semifinale a Montecarlo	pag. 46
A te vicino così dolce, il libro di Serena Bortone	pag. 48
Il Regina Caeli di Papa Francesco	pag. 50



INTERVISTA CON MANINNI: "L'AMORE PER ME È SPETTACOLARE"

"È stato scritto in diversi luoghi che ho frequentato ma la maggior parte delle canzoni nascono tra le quattro mura". Ha pubblicato il suo primo disco "Spettacolare", che prende il nome dall'omonimo brano con cui ha preso parte al Festival di Sanremo 2024, un vero e proprio inno alla vita, ha girato l'Italia con un tour partito da Molfetta, la sua città, e farà degli altri live in estate e in autunno.

E' un periodo di grandi e meritate soddisfazioni per Alessio Mininni, in arte Maninni, cantautore barese classe 1997, che si è innamorato della musica dopo aver visto un live degli U2 a San Siro e che sogna di collaborare con Elisa e Cesare Cremonini, come ci ha raccontato in questa intervista.



Alessio, è uscito "Spettacolare", un disco molto variegato, ci racconti com'è nato?

"È un disco sincero, che ho realizzato nell'ultimo anno e racconta gran parte della vita che ho vissuto in quel periodo. È stato scritto in diversi luoghi che ho frequentato ma la maggior parte delle canzoni nascono tra le mie quattro mura".

Cosa nella vita e nella musica per te è spettacolare?

“L’amore per me è spettacolare. Ogni amore a suo modo nasconde qualcosa, e catapultarti per scoprirlo è spettacolare. Siamo sempre disposti a soffrire per amore, e anche questo lo rende spettacolare. In questo caso, l’amore per la musica”.

Quali sono stati i tre momenti più belli della tua partecipazione al Festival di Sanremo 2024?

“La prima serata del Festival di Sanremo, la serata cover in cui ho cantato “Non mi avete fatto niente” con Eraldo Meta, e quella finale. Sono stati tre momenti molto importanti per me”.

Nella serata delle cover hai cantato appunto con Eraldo Meta, con chi ti piacerebbe duettare in futuro?

“Ci sono tanti artisti con cui mi piacerebbe collaborare, Cesare Cremonini ed Elisa ad esempio rientrano tra questi”.

Citando una frase di “Concerto”: “Vorrei cantare con te ad un concerto quella canzone che parla di noi e ritornare a casa senza un filo di voce”, c’è un concerto che hai visto e che ti è rimasto nel cuore?

“Sempre restando nella frase di “Concerto” quello di Calcutta che ho visto nell’ultimo anno mi ha portato a scrivere questa canzone. Il concerto più importante della mia vita però è stato quello degli U2 a San Siro, è stato l’esatto momento in cui ho scoperto la musica”.

In “Spettacolare” canti “Tutto il mondo è una gabbia di specchi una partita a scacchi con la verità”, in un tempo in cui spesso realtà e finzione si sovrappongono quanto è per te importante il concetto di verità?

“Per me il concetto di verità è l’unico, non riesco a fingere di essere qualcun altro, nella vita e nella musica”.



credit foto Jessica De Maio

Cosa vorresti arrivasse di te e della tua musica a chi ti ascolta?

“Come dicevamo prima vorrei appunto che arrivasse a chi mi ascolta la sincerità”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Alice Cherubini



GIALAPPASHOW – INTERVISTA CON SIMONA GARBARINO E MARCELLO CESENA: “LA COMICITÀ È CAMBIATA MOLTISSIMO NEL TEMPO”

Simona Garbarino e Marcello Cesena sono gli strepitosi protagonisti di “Sensualità a corte”, nei panni degli amatissimi Madre e Jean Claude, ossia una dispotica madre in perenne conflitto con il figlio, un baronetto della nobiltà francese di fine Settecento, dai modi raffinati.

Alla fine della passata edizione Madre ha assoldato un “killer” per eliminare Jean Claude che è stato infatti morso da una vedova nera. Li ritroveremo alle prese con nuove esilaranti avventure all’interno di GialappaShow, il programma della Gialappa’s Band con Marco Santin e Giorgio Gherarducci, prodotto da Banijay Italia, condotto dal Mago Forest, in onda dal 10 aprile, in prima visione assoluta su TV8, ogni mercoledì alle ore 21.30, anche in simulcast su Sky e in streaming su NOW.

Simona e Marcello, c’è una guest star in particolare che vi piacerebbe avere in una delle prossime puntate?

“Non ci facciamo mancare niente, spaziamo anche tra gli attori americani, ad esempio nella passata stagione abbiamo avuto tra le guest star Thorne di Beautiful (Clayton



Norcross, ndr). Abbiamo una serie di desiderata che vorremmo realizzare, ma quest'anno iniziamo bene con Stefano Accorsi che ha partecipato a Sensualità a corte con la stessa attenzione che si dedica normalmente a un film".

Quante ore di preparazione sono necessarie per entrare nei vostri personaggi?

Simona Garbarino: "Sono necessarie circa tre ore perchè Jean Claude e Madre hanno un trucco molto curato e poi c'è la vestizione".

Marcello Cesena: "Per entrare psicologicamente nel personaggio servono zero ore perchè ormai ho il dubbio di essere più Jean Claude che Marcello e penso sia la stessa cosa anche per Simona con Madre (ride)...".

Simona Garbarino: "Dico certo ma sono anche preoccupata nel dirlo (scherza)".

Com'è cambiata la comicità negli anni e quanto è difficile far ridere oggi tenendo conto anche del politically correct?

Marcello Cesena: "Il politically correct è un'ottima intenzione che nel campo della comicità è molto rischiosa, bisogna riuscire a non offendere nessuno senza però farsi problemi a scherzare sugli altri. La comicità è cambiata moltissimo nel tempo, quella del nostro gruppo fa tantissimo uso di tecnologie, di post produzione, perchè ci piace fare qualcosa che sia divertente ma che colpisca anche l'occhio. Dagli esordi di Sensualità a corte abbiamo fatto molta strada".

Simona Garbarino: "La scrittura che è politicamente scorretta e corrosiva credo sia rimasta dall'inizio fino ai giorni nostri però certamente l'uso tecnologico ha dato una rinfrescata significativa".

di Francesca Monti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione Camilla Podini e Antonio Conte



INTERVISTA CON SARA TOMMASI CHE HA FATTO RITORNO ALLA MUSICA CON "SOGNO D'ORIENTE": "VOLEVO RACCONTARE CON PAROLE E IMMAGINI I LUOGHI DOVE VIVO PARTE DELL'ANNO"

Sara Tommasi torna alla sua grande passione, la musica, con il singolo *Sogno d'oriente*, brano scritto da Michele Galasso, Luigi Domenici e Paola Chiesa, edito da Novalis Music.

L'artista vive da due anni con il marito e suo manager Antonio Orso, tra Italia ed Egitto. Infatti il videoclip del brano, dal sapore autobiografico, vede protagonista Sara, che ha indossato nell'occasione la sua linea Gioielli "Butterfly", disegnata proprio da lei e realizzata insieme a CapricciStore, nelle vesti di una turista occidentale giunta in un Resort di lusso che entra a contatto con la cultura orientale, con i suoi panorami mozzafiato e con la natura che la aiuta a ritrovare se stessa, regalándole tante nuove piacevoli emozioni.

Le riprese sono state fatte all'interno del Domina Coral Bay, con le sue variegata e suggestive location, nella Old Sharm e nel deserto con escursioni a dorso di cammello e sulle Jeep. Le coreografie sono frutto del lavoro di Maryna Ptashnik e Olga Gapon.

Sara sta dimostrando che è possibile intraprendere un percorso di cambiamento importante. Il suo viaggio è ancora in corso, ma l'autenticità e la determinazione che mostra ci suggeriscono che il meglio potrebbe ancora venire.

Sara, ci racconta com'è nata la canzone "Sogno d'Oriente"?

"La canzone è nata da un'idea di mio marito, Antonio Orso, e di Michele Galasso, anche autore della Warner Bros Entertainment e per diversi cantanti italiani, come Ivana Spagna, Zucchero e Fausto Leali".

Il brano è accompagnato da un bellissimo video girato a Sharm El Sheikh dove per le coreografie sono presenti una ballerina russa e una ucraina...

"Sì, le ho volute entrambe affinché rappresentassero le due nazioni in guerra, Russia e Ucraina, come speranza di pace".



Lei vive tra Italia ed Egitto. Cosa l'ha affascinata di più dell'Egitto e della sua cultura?

“Sicuramente il clima estivo e il suo paesaggio, a cominciare dal deserto! Mi affascinano la cultura egiziana e la gentilezza del suo popolo”.

Nei primi dieci anni della sua carriera l'abbiamo vista impegnata tra teatro, tv e reality, com'è nata la sua passione per la musica?

“Sinceramente per divertimento e perché avevo voglia di realizzare un Videoclip proprio come questo appena uscito! Volevo raccontare con musica e immagini i luoghi dove vivo parte dell'anno e credo di esserci riuscita”.





Quanto è stato terapeutico scrivere il libro "Ricomincio da Sara", edito da Herkulesbooks?

"Molto! E' stato un viaggio introspettivo nella Sara bambina, adolescente e donna di successo quando è arrivata la popolarità.

Poi ho finito col raccontare il matrimonio con Antonio Orso, un Manager specializzato in Diritto dello Spettacolo, che mi ha totalmente fatto sentire realizzata come donna".

Lei è l'esempio che anche dopo cadute e difficoltà ci si può rialzare. Come è riuscita ad uscire dal periodo buio che ha vissuto?

"Ci sono riuscita grazie alla mia forza, all'aiuto dei medici e della mia famiglia".

Le piacerebbe in futuro tornare a lavorare in tv?

"Sicuramente ma non necessariamente. Dovrebbe essere un progetto che mi piace".

Quali sono i suoi prossimi progetti?

"Vorrei realizzare un docufilm che possa essere da monito alle persone che potrebbero attraversare gli stessi problemi che ho incontrato io".

di Francesca Monti

credit foto www.saratommasi.net

Si ringrazia Marco Masciopinto



INTERVISTA CON IL CANTAUTORE LUCA MARINO: "HO PENSATO DI FARE UN DISCO CHE FOSSE TOTALMENTE NELLE MIE CORDE E PROPONIBILE DAL VIVO"

Si intitola "è così facile" il nuovo disco di Luca Marino, che arriva a tre anni di distanza dal precedente "una musica più umana".

Con questo progetto il Cantautore Errante giunge alla fine di un periodo passato tra l'intrattenimento (circa 200 eventi l'anno) e la produzione artistica più introspettiva di queste otto canzoni.

“è così facile” è un ritorno a sonorità essenziali e immediate tipiche del sound dal vivo che ha caratterizzato “Con la giacca di mio padre”, l’esordio discografico del cantautore, pubblicato nel 2010 in occasione della sua partecipazione al 60° Festival di Sanremo.



Luca, ci racconti com'è nato il tuo nuovo disco "E' così facile"?

“Negli ultimi due anni ho lavorato a fasi alterne, in base al tempo libero che avevo ho cercato di scrivere delle canzoni, poi piano piano sono nate le otto tracce.

Ero fermo da un punto di vista creativo e di motivazione, avevo perso un po' la bussola. Sono tornato a scrivere per esprimermi e per andare avanti".

Possiamo dire che a livello di sound questo disco è un po' un ritorno alle origini...

"Ho pensato di fare un disco che fosse totalmente nelle mie corde e proponibile dal vivo e allo stesso tempo è un ritorno alle sonorità del mio primo album del 2010, "Con la giacca di mio padre", e anche più indietro perchè vengo da un contesto legato al rock e alle band prima ancora di essere un cantautore".

In "Vacanze all'inferno" canti "ma sono stanco di deludere me stesso, ma cosa sono diventato"...

"Quella frase nello specifico è la catarsi di un momento della mia vita accaduto due anni fa in cui mi sono ritrovato ad agire, a rinunciare, a fare determinate cose perchè obbligato dalle necessità, dalle persone che avevo intorno. E' stata la canzone apripista, il primo germe del disco".

In "Non mi vuoi più bene" c'è invece un dialogo tra un bambino e l'adulto che è diventato...

"E' chiaramente un brano biografico però penso anche che sia universale, riferendomi alla mancanza di comunicazione con il bambino che è dentro di noi, con quello che potevano essere i nostri sogni e le nostre certezze legate all'infanzia e il confronto con l'adulto imbruttito dalla vita che diventa disilluso e vede una serie di cose che cambiano o l'assenza delle persone amate, dei genitori, degli amici. Dobbiamo invece ascoltare il bambino che vive in noi e che dice probabilmente la verità, nel mio caso magari in maniera capricciosa, portandomi a fare a volte cavolate ma proprio perchè lo ignoro sempre si manifesta in modo totalitario e infantile".



In "Matematica" c'è invece l'idea della vita come un'equazione...

"Questa descrizione è basata sul mio modo di vivere la matematica, una materia in cui ho sempre avuto un'insufficienza anche pesante, al liceo avevo la media del 3, con la professoressa che era una santa e cercava in tutti i modi di farmi capire le cose (sorridente). La vita come un'equazione intesa quindi come qualcosa di difficile. Io faccio fatica a fare i conti con i conti. Non sono né un mago del risparmio né uno che ha tutte le risposte ed è in grado di mantenere la stabilità nella vita.



C'è una similitudine tra fare i conti, saper vivere momenti ed emozioni e vivere la vita per davvero”.

Il disco si chiude con “Davvero”, un invito a guardarsi dentro e a trovare la propria verità. Tu pensi di averla trovata?

“Penso di sì anche se a volte faccio finta di non vederla per non complicarmi la vita e fatico ad applicarla”.

Presenterai il disco con delle date live?

“Stiamo lavorando per organizzare alcune date live per presentare il disco”.

di Francesca Monti

credit foto profilo Facebook Luca Marino



INTERVISTA CON ANDREA GOVONI: "VOLKSWAGEN 86 È UN INVITO A SPEGNERE PER UN POMERIGGIO I TELEFONI E ACCENDERE I NOSTRI CUORI"

"Questo brano nasce da momenti di vita vissuta on the road, è lì che spesso arrivano le idee più inaspettate". Volkswagen 86" è il nuovo singolo di Andrea Govoni che ci porta verso i laghi dove il cantautore, viaggiatore cronico, si riconnette con la natura grazie ad un ennesimo viaggio in musica.

Lasciate le campagne emiliane, dopo Milano e la sua Chinatown, si rimette sulla strada con il mitico pulmino per famiglie anni '80, sognato da lui come da tanti, in un'istantanea che ci regala un po' di spensierata allegria, invitandoci a spegnere i telefoni per accendere, come fari, i cuori.

Il video è un piccolo film dove Andrea Govoni, cantautore e protagonista, diventa anche sceneggiatore e regista sfogando la sua grande passione per il cinema.

Immagini dove la primavera è associata all'idea, al profumo che questa stagione ci regala.

Una scelta precisa dell'artista che ha voluto tanti amici, il paesaggio, la neve sulle montagne, i campi i boschi. Una coralità che sottolinea il bisogno di cose semplici e la possibilità, per una volta, di mettere in tasca il proprio ego, per celebrare la bellezza e la magia dello stare insieme.

Andrea, dopo la recente apparizione nel film 50km all'ora di Fabio De Luigi con Stefano Accorsi e Marina Massironi con la stravagante Orchestrina Di Molto Agevole si è lanciato nel mondo del cinema assecondando il proprio sogno di fare l'attore che nonostante la passione per la musica, coccola da tempo.



Andrea, il singolo Volkswagen 86 è un viaggio introspettivo nei tuoi ricordi, ci racconti com'è nato?

“Questo brano nasce, come un po’ tutti i miei pezzi, da momenti di vita vissuta on the road, è lì che spesso arrivano le idee più inaspettate. Stavo tornando da un concerto di notte, in uno dei miei vagabondaggi musicali, disperso fra i tornanti dell’Appennino tra Firenze e Bologna, quando nella classica tappa in autogrill, butto l’occhio su uno di quei giornaletti di annunci automobilistici gratuiti... risalendo in auto, alla guida un amico musicista, leggo “Volkswagen 86” in vendita, e comincio a canticchiare un motivetto, immaginandomi di poterlo comprare (sogno che ho sempre tenuto segregato nel cassetto); dopodiché arrivato a casa al sorgere del sole, come spesso accade a noi mercanti di note, mi metto all’opera e invece di andare a dormire finisco il brano, ed ecco a voi: Volkswagen 86, come si dice al cinema, tratto “da una storia vera”, anche se nel mio immaginario”.

Nella canzone canti “Era un vecchio Volkswagen dell’86 / Sai che viaggio se l’avessi ci farei”, quale sarebbe la tua destinazione?

“Essendo nata tra le luci e le ombre delle nostre montagne, luogo a me particolarmente caro, non poteva che essere collocato proprio lì, decisione che si rifà un po’ alla linea che sto seguendo a livello di scrittura, ovvero quello della sincerità e del quotidiano, più autobiografico possibile e che racconti il mio vissuto giorno dopo giorno in musica”.

Il video che accompagna il brano, da te diretto, è la celebrazione della bellezza della natura e dello stare insieme...

“Parlando del video, ho voluto girarlo specificatamente in Valsassina, sulla leggendaria “Milano Laghi”, strada che apre il sipario a scorci paradisiaci a due passi della città, uno dei miei luoghi di pace, del cuore, che più si avvicina al messaggio che la canzone vuole trasmettere: ovvero quello di ritornare alle buone vecchie scampagnate e gite della domenica fra amici, lontani dalla frenesia della città, spegnendo per un pomeriggio i telefoni e accendendo appunto i nostri cuori. Così davanti ai ciliegi in fiore in riva al lago, con all’orizzonte lo scorcio delle montagne ancora innevate in Primavera, immersi nella bellezza del nostro territorio ci siamo per un giorno persi, facendoci trasportare e cullare da un vecchio Volkswagen del mio amico Gianni (anche lui artista e cantante tra l’altro) casualmente immatricolato nel 1986, coincidenze? Chi lo sa... Unica cosa certa è che la musica unisce, aggrega e lo fa dolcemente e questa è una di quelle cose che mi accompagna da tutta la vita, lo stare insieme agli altri, condividere ogni emozione e trasportarla in musica”.

**Hai preso parte al film 50km all'ora di Fabio De Luigi, che esperienza è stata?**

"50 km all'ora è arrivato come un lampo e non potevo non accettare la proposta. E' girato nelle mie terre e musicato dalla mano geniale di Enrico Gabrielli e Alessandro Grazian, due grandi amici ma soprattutto artisti con la loro Orchestrina di molto Agevole, che mi hanno invitato a partecipare a questa avventura indimenticabile, donandomi l'occasione di realizzare finalmente un sogno, quello di comparire sul grande schermo. Devo dire che ho trovato in Fabio De Luigi, oltre che un grande attore e regista di cui ero super fan, una persona splendida, affettuosa e super professionale così come Accorsi che già avevo conosciuto in passato (da buon Emiliano), e di Marina Massironi che dire? Straordinaria, eclettica e molto altro".

Volkswagen '86 farà parte di un nuovo disco, cosa puoi anticiparci a riguardo?

"Tornando alla mia musica, ho finalmente il piacere di comunicare che a breve uscirà il mio primo, vero disco da cantautore, a fine maggio. Conterrà il singolo Volkswagen 86 di cui abbiamo parlato prima ma non solo, anche gli altri due brani che lo precedono, Modena, Chinatown e tantissime altre chicche nascoste in quel cassetto che è stato magicamente riaperto o probabilmente è esploso, colmo di fogli e scartoffie che avevano voglia di farsi un giro all'aria aperta o forse nel cuore di qualcuno che ci sta leggendo o ascoltando".

di Francesca Monti

Si ringrazia Mauro Caldera



INTERVISTA AL CANTAUTORE MATTEO SAU: "SONO CONVINTO CHE NESSUNO BASTI A SE STESSO"

Il 21 marzo, su etichetta La Stanza Nascosta Records, è uscito il suo secondo album "Quanto mi costa la felicità". Abbiamo incontrato il cantautore cagliaritano Matteo Sau, che, nell'era della musica *smart*, rischia di riportare in auge quell'oggetto misterioso chiamato concept album.

È recentemente uscito, per La Stanza Nascosta Records, il suo "Quanto mi costa la felicità". Quanto è durata e come è stata la gestazione dell'album?

«È stata una gestazione decisamente lunga, forse un po' troppo perché ho iniziato a lavorare a questo disco nel 2019. Da allora sono cambiate tante cose: abbiamo affrontato una pandemia che, a diversi livelli, ha cambiato la vita delle persone o comunque l'ha condizionata. Abbiamo visitato aspetti della nostra socialità che non conoscevamo o che trascuravamo. Inevitabilmente il lavoro di realizzazione ha subito un rallentamento e forse anche un condizionamento perché fare i conti con la propria felicità durante il lockdown è stato un esercizio impegnativo.

Poi il trascorrere del tempo ha fatto sì che in qualche modo mi allontanassi un po' da questo disco quasi accettando che rimanesse chiuso in un cassetto. Infine la casualità mi ha permesso di incontrare sulla mia strada l'etichetta La Stanza Nascosta Records e questo incontro ha riacceso l'entusiasmo e così alla fine il disco è nato ed è stato pubblicato».



Per gli arrangiamenti si è avvalso dell'apporto del musicista e produttore Salvatore Papotto. Siete sempre stati in perfetta sintonia o sul "vestito" da dare a qualche brano avete avuto opinioni diverse?

«La sintonia è una cosa che si costruisce e non può nascere perfetta. Bisogna avere rispetto dei ruoli, fiducia e capacità di ascolto. Io e Salvatore abbiamo messo sul tavolo da subito questi elementi e quindi è stato tutto più naturale. C'è un altro aspetto che mi piace sottolineare e riguarda la "vision" dell'etichetta, che crede nel cantautore e che sa come il cantautore dà vita al prodotto artistico. Io ho raccontato la storia del disco, la sua genesi semantica e le storie di ogni brano. Questo punto di partenza assieme agli elementi che ho citato prima ha fatto sì che io mi fidassi ciecamente di una persona che ha saputo ascoltare e capire il senso narrativo dell'album. Certi brani, come *Eggià* oppure *Così un giorno lei è partita*, sono nati in maniera completamente diversa e io non sarei mai riuscito a immaginarli come ha fatto Salvatore, che è riuscito a incrementarne il significato musicale. Questo è il bello di lavorare con le altre persone perché sono convinto che nessuno basti a sé stesso».

La presentazione ufficiale dell'album è stata al Fabrik, nella "sua" Cagliari? Com'è stato accolto il disco?

«Penso che il disco sia stato accolto bene, soprattutto perché non ha particolari ambizioni se non quella di raccontare storie attraverso le canzoni. Ho poi la fortuna di suonare con bravissimi musicisti con cui c'è un rapporto di affetto e che sono anche delle belle persone, dunque la miscela funziona e dal palco si percepisce un clima positivo. Poi, ovviamente il disco potrà piacere o non piacere, piacere moltissimo o piacere per nulla, ma questo fa parte del gioco e bisogna accettare tutto con sportività».

Rispetto a "Qualche giorno dopo la luna" (Prodotto da Stefano Guzzetti e pubblicato da Caracò nel 2015) "Quanto mi costa la felicità", a suo avviso, segna un deciso cambio di passo o si pone in una linea di continuità?

«Il cambio di passo consiste nel fatto che il tempo mi ha regalato nuove esperienze, nuovi incontri e (spero) la capacità di gestire meglio il flusso narrativo, sia come testi che come musica. Quindi da questo punto di vista credo che ci sia stato un cambio di passo a livello di consapevolezza di come affrontare il tema del disco e affidarlo ai personaggi. La linea di continuità riguarda, invece, la mia necessità di pensare a un album come un *concept* unico che leghi in qualche i brani. In questo caso tutti i personaggi delle canzoni si ritrovano a farsi la domanda "Quanto mi costa la felicità?" oppure a una presa d'atto: "Quanto mi costa la felicità". Così è successo anche con il disco precedente in cui tutti i personaggi delle canzoni si trovavano coinvolti, consapevolmente o meno, a fare i conti con il tempo in tutte le sue diramazioni».

Ha collaborato con scrittori come Francesco Abate, Daniele Biacchessi, Leonardo Padura Fuentes, Stefano Tassinari e Maurizio De Giovanni. C'è, ora, uno scrittore con il quale le piacerebbe lavorare?

«Dunque, ci sono tantissimi scrittori con cui mi piacerebbe lavorare perché lo scambio è sempre qualcosa in grado di arricchire le persone. Quindi devo ammettere che è difficile fare una scelta. Ho però un desiderio che riguarda fare qualcosa di musicale con Carlo Lucarelli, scrittore che adoro e bella persona che ho avuto la possibilità di conoscere in contesti in cui, però, non era presente la musica. Quindi, al netto che il lavoro con tutti gli scrittori è sempre un elemento di crescita affettiva e professionale, penso che -se devo proprio sceglierne uno- mi piacerebbe fare qualcosa con Carlo Lucarelli».

Reading concerto, spettacoli teatrali, festival e progetti di promozione culturale sono il suo mondo. Quali sono gli ingredienti indispensabili per muoversi in questo terreno così importante e delicato?

«Di sicuro la curiosità e la certezza che il proprio prodotto artistico non sia al centro del mondo, ma possa essere limato, adattato, arricchito quando incrocia altri linguaggi artistici. Portare il proprio prodotto come un blocco inviolabile da inserire in un contesto penso sia la cosa più sbagliata. Poi di sicuro l'altro ingrediente è la passione, la tenacia...sono elementi che, purtroppo, servono a colmare alcune grandi lacune che il mondo culturale presenta perché è innegabile che a fronte di un'offerta enorme di artisti di grande valore, il mercato sia sempre in difficoltà».



Nel suo ultimo album ci sono suggestioni letterarie o filmiche?

«Assolutamente sì. Ci sono più che altro diapositive che mi vengono in mente da libri o film. Nel brano *Ingresso tesserati*, ho proprio visto alcune immagini del film con Alberto Sordi e Claudia Cardinale, intitolato *Bello onesto emigrato in Australia...* etc etc. di Luigi Zampa che racconta una storia di miseria, emigrazione e illusione. Nel brano c'è molto di quel film come in *Quanto mi costa la felicità* c'è un po' l'adolescenza raccontata da Coe nel libro *La banda dei brocchi*. Però è difficile mettere in fila un po' tutte le suggestioni perché inevitabilmente si mischiano nella mente ed escono magari in frammenti difficili da ricontestualizzare».

Si sente, a tutti gli effetti, un cantautore?

«Sì, se si fa riferimento alla definizione asciutta, ossia un cantante di musica leggera autore anche dei testi. Allora sì, sono un cantautore visto che scrivo sia i testi che le musiche dei miei brani. Poi l'accezione del termine è cambiata e per cantautore spesso si fa riferimento ai mostri sacri che hanno permesso l'esplosione della musica d'autore in Italia. A questo livello devo dire che mi sento un po' in imbarazzo a far parte della stessa cerchia nonostante l'idea mi inorgoglisca molto. Però alla fine il mio prodotto artistico penso che sia riferibile a quel genere musicale che rappresenta una parte fondamentale della mia cultura e passione musicale».

Nel suo canzoniere ha affrontato, fino ad ora, le tematiche del tempo e della felicità. C'è un altro argomento altrettanto importante e trasversale che immagina di voler affrontare in un futuro non troppo lontano?

«Sì c'è e sto cominciando a pensare come possa diventare un disco. Non voglio fare troppi passi avanti ma devo dire che mi affascina la possibilità di raccontare storie che possano subire cambiamenti rispetto all'epilogo originale dando vita a storie parallele».

di Clara Lia Rossini



MICHELE BRAVI PUBBLICA IL NUOVO DISCO "TU COSA VEDI QUANDO CHIUDI GLI OCCHI": "IL POTERE EVOCATIVO DELLA PAROLA È CENTRALE"

A tre anni di distanza da "La geografia del buio" Michele Bravi torna con nuova musica e un nuovo disco dal titolo "tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" (EMI Records Italy/Universal Music Group), in uscita il 12 aprile.

Un concept album liberamente ispirato agli scritti di Oliver Sacks, neurologo e autore di fama mondiale.

L'album è così il risultato di un percorso personale e artistico che ha preso forma in una stagione di riflessione e ricerca creativa in cui l'artista ha indagato le profondità dell'esistenza umana al di là della percezione del reale e la necessità dell'individuo di un racconto interiore continuo come unico mezzo per conservare la propria identità: "Ci ho messo del tempo per uscire con un nuovo progetto anche perchè, non lo nego, ho avuto un blocco artistico. Così ho frequentato un corso di dodici settimane che aveva come obiettivo quello di entrare in contatto con se stessi. Ho fatto diverse attività, ad esempio mi sono spedito una lettera come fossi il mio datore di lavoro che doveva convincermi a tornare in ufficio, ho impersonato un sarto, con tanto di metro per misurare chi mi chiedeva la foto, mi sono inginocchiato sui ceci, sono andato in giro con una scatola con dei messaggi tristi di alcune persone per poi fare un funerale al parco. Quel gioco ha sbloccato la scrittura e poi ho riscoperto Oliver Sacks, leggendo un libro che avevo a casa ma non avevo mai aperto, "Musicofilia – Racconti sulla musica e sul cervello", che in qualche modo mi ha acceso qualcosa, e in cui parla dei disturbi legati al suono. Sacks, analizzando la storia medica e personale dei suoi pazienti, indaga la necessità dell'individuo di un racconto interiore continuo come mezzo per conservare la propria identità. L'arte è il tentativo di riproporre una percezione, il reale. Quando vado a scrivere un disco parto dalla letteratura, lo costruisco sulla figura retorica, sulla sinestesia".

L'artista ha raccontato che il titolo è arrivato per caso: "Ho dei quadernetti con testi e liste di cose da fare. Un giorno stavo lavorando ad una delle canzoni per il disco e ho trovato appuntato sul lato della pagina "tu cosa vedi quando chiudi gli occhi", non so dove e quando abbia scritto questa frase ma è stata una sorta di segno".

L'album, scritto da Michele in viaggio per l'Europa tra Parigi, Londra, Amsterdam e Milano, è diviso in tre capitoli musicali: lo sguardo, l'immagine e l'iride: "Lo sguardo è cosa vorremmo vedere con gli altri, l'immagine è cosa vediamo degli altri, l'iride è cosa cerchiamo di non far mostrare agli altri ed è la parte più cinematografica. Nel disco il potere evocativo della parola è centrale, c'è un linguaggio magico. E per la prima volta mi sono misurato anche con la produzione. All'inizio voler scrivere e produrre è stata una sfida, è nata per presunzione, ora penso sia il disco che volevo fare, mi ha fatto scoprire un'autonomia diversa, ho preso consapevolezza di un ruolo che pensavo di non riuscire a fare".

"tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" è un'analisi sognante sul modo in cui rappresentiamo il mondo interiore, una celebrazione della natura melodica e scenica della vita interiore, della memoria e dell'immaginazione.



La cover del disco è realizzata dall'artista Mauro Balletti: il suo lavoro tra pittura e fotografia ha già sorpreso il grande pubblico con le cover più iconiche di Mina. E ancora a impreziosire l'immaginario artistico c'è anche l'universo immaginifico di Antonio Marras che arricchisce l'estetica complessiva realizzando le scenografie e affidando a Michele le sue creazioni sartoriali.



Da "viaggio nel tempo" ad "atlante degli amanti", passando per la straordinaria collaborazione con Carla Bruni in "malumore francese" e quella con Giuliano Sangiorgi, autore di "ti avessi conosciuto prima", ogni traccia del disco diventa una finestra sulle metafore dell'esistenza umana, tra esperienza e astrazione: "Per quanto riguarda "mi sono innamorato di te" possiamo definirla la canzone della discordia (sorride). E' la prima volta che regalo un brano a qualcuno, al mio compagno per Natale. Sono partito dal celebre pezzo di Tenco per ribaltare anche il significato, ed è uscita una canzone dolce e romantica. Solo che ad un certo punto dico che ha difficoltà nel coniugare i congiuntivi e il mio compagno non l'ha presa bene. "Ti avessi conosciuto prima" esiste da tanti anni, ma sia io che Giuliano ce n'eravamo dimenticati. E' un regalo stupendo che mi ha fatto. Di "Malumore francese" ho scritto la parte in francese pensando a Carla Bruni che ha quella voce così soffusa, sensuale, elegante ed erotica insieme. Le ho mandato la canzone senza sapere se le potesse interessare, le è piaciuta, mi ha richiamato subito e il giorno dopo stavamo insieme a Milano per registrarla. Carla è una persona di grande generosità".

Tra le tracce del disco c'è anche "Umoreismo italiano": "Mi diverto a giocare sul fatto che sono spesso associato a un mondo malinconico ma in realtà in me convivono due anime, una più seria e una più giocosa.

Io sono la prima vittima dell'umorismo italiano. Questo disco doveva essere quindi scritto un po' da poeta e un po' da pornostar".

Michele Bravi ha raccontato che gli piacerebbe collaborare con Monica Bellucci, dato che entrambi sono originari di Città di Castello: "E' un'attrice che stimo molto. Non ho ancora avuto modo di conoscerla, ma mio nonno era grande amico di suo papà e mi piacerebbe coinvolgerla in qualcosa perché negli ultimi anni ho riconquistato un legame con la mia regione, l'Umbria".



In questi ultimi tre anni Michele Bravi ha avuto modo di cimentarsi anche come attore nei film "Amanda" e "Finalmente l'alba": "Io subisco il fascino delle storie che vengono raccontate con la musica, con il dipinto o il cinema, mi piacerebbe continuare a fare anche l'attore. So che il core business della mia carriera è il linguaggio musicale perchè sono più libero di esprimermi, ma grazie al cinema sto imparando a fare lavoro di squadra, a fare esercizio di empatia e ad affidarmi alla visione degli altri".

L'artista è anche impegnato nel talent "Amici" nel ruolo di giudice: "Secondo me c'è poca educazione quando si parla di un artista e del suo disco e a volte chi ascolta le varie riflessioni sul prodotto non sta sentendo parlare solo della merce ma anche di se stesso. Quando a 18 anni il mio primo disco non è andato bene a livello di vendite sembrava fossi io ad essere fallito, non il prodotto, oggi ovviamente vedrei il tutto in modo diverso essendo più grande come età. Quando sono stato chiamato ad Amici come giudice per me l'attenzione massima è stata cercare di far capire ai ragazzi che sono lì come ascoltatore e che li invito a cercare di trovare un vocabolario comune. I social ci hanno avvicinato molto alla parola, ma bisogna scegliere le parole giuste e il modo di dirle. Negli anni sono cambiati i talent ma anche i ragazzi, ai tempi in cui ho partecipato a X Factor era impensabile scrivere una canzone da solo, oggi invece con la tecnologia i talenti arrivano già con la chiarezza di scrittura".

A maggio Michele Bravi sarà a teatro per due speciali anteprime, organizzate e prodotte da Vivo Concerti: il 12 maggio al Teatro Dal Verme di Milano e il 26 maggio all'Auditorium Parco della Musica (Sala Sinopoli) di Roma. I biglietti sono disponibili online su vivoconcerti.com e in tutti i punti vendita autorizzati: "Negli ultimi anni ho portato tanta prosa nei live, questo invece è un disco molto narrativo e verrà riarrangiato per il tour. Voglio quindi capire l'effetto finale e se ci sia spazio o meno per la prosa".

di Francesca Monti



“PASTICHE” È IL DISCO DELL’INEDITA COPPIA FORMATA DA FRANCESCO DE GREGORI E CHECCO ZALONE: “VOLEVAMO FARE UN OMAGGIO ALLA MUSICA ITALIANA”

“Pastiche” (Columbia Records / Sony Music) è il disco dell’inedita coppia formata da Francesco De Gregori e Checco Zalone, composto da quindici brani in cui la voce del grande cantautore è accompagnata al pianoforte dall’attore che per la prima volta indossa i panni di musicista puro.

Un album sorprendente registrato in presa diretta in varie sessioni, fra il 2023 e il 2024, e contraddistinto da un suono soft e da un’atmosfera delicatamente vintage.

“Pastiche è una parola antica e questo disco è pieno di cose vintage e incarna il nostro lavoro perché ha varie fonti, è un mash-up di canzoni diverse mie, di Checco e di altri artisti, è una contaminazione di generi e stili pianistici. Volevamo fare un omaggio alla musica italiana. Il disco nasce da un impulso sincero di confrontare la mia voce con il talento pianistico di Checco.

Questa marachella unita alla voglia di suonare, cantare e condividere è diventata poi un progetto che abbiamo fatto per il pubblico”, ha esordito Francesco De Gregori.

“Ci siamo visti spesso a casa di Francesco che è un bravissimo cuoco e tra una cacio e pepe e una carbonara c’era un piano e ho iniziato a suonare. Lui mi faceva i complimenti e poi è nata l’idea di questa marachella”, ha aggiunto Zalone.



La copertina è un dichiarato omaggio a un vecchio disco di Renato Carosone, “Carosello Carosone N.2”: “E’ stata decisa da Francesco, mi ha fatto vedere questa cover ed era perfetta per questo progetto che è pianistico ma anche ilare”, ha aggiunto Checco Zalone.

I due artisti sono legati da una bella amicizia: "Ho conosciuto Checco attraverso i suoi film e l'ho amato da subito perché trovo che nelle sue opere ci sia uno sguardo dolce, ingenuo sull'essere umano ma non corrosivo, senza cattiveria, ma con disincanto, rispetto, delicatezza e lo ritrovo nel suo modo di interpretare la musica. E' un suonatore istintivo e affettuoso, cura la musica come una creatura che ama", ha detto De Gregori.

"Ci siamo conosciuti a Bari, ero su un gommone con un amico e preparavamo i polpi, quando mi arriva un messaggio sul cellulare con scritto: sono a Bari e mi piacerebbe conoscerti, firmato Francesco DG, all'inizio pensavo fosse dj Francesco (ride). Poi mi hanno detto che era De Gregori e alla fine ci siamo incontrati", ha raccontato Zalone.



credit foto Daniele Barraco

"L'ho stalkerato chiedendo in giro a Bari il suo numero di telefono finché l'ho trovato (sorridente). Poi ci siamo visti alla Feltrinelli del capoluogo pugliese, l'ho invitato e lui mi ha fatto cantare il suo brano "Uomini sessuali"", ha aggiunto De Gregori.



“Gli artisti quando superano i 65 anni sono incazzati con l’età che avanza, Francesco non ha quel livore, non critica la trap, mi piace l’assenza di retorica e il profondo senso etico che ha”, ha concluso Zalone.

Partendo dall’inedito “Giusto o sbagliato”, attualmente in rotazione radiofonica, il disco si snoda attraverso una generosa incursione nella migliore musica italiana, dove le canzoni di De Gregori si alternano con quelle di autori come Paolo Conte, Pino Daniele, Antonello Venditti e dello stesso Zalone: “Ho scelto Pittori della domenica in quanto mi ha colpito profondamente questa bellissima descrizione dell’amore e della solitudine di artisti magari non bravi ma che hanno una passione per l’arte non compresa in famiglia”, ha detto De Gregori.

I due sono accompagnati dalla band di De Gregori a cui si sono aggiunti per alcune session altri musicisti come Gabriele Evangelista (contrabbasso), Bernardo Guerra (batteria), Francesca La Colla (cori), Ezio De Rosa (trombone), Massimiliano Filosi (sax tenore e baritone) e Sergio Vitale (tromba). La versione speciale del singolo “Giusto o sbagliato”, che vede al piano ancora una volta Checco Zalone, è stata realizzata con l’Orchestra Italiana del Cinema, l’arrangiamento e la direzione d’orchestra sono a firma del Maestro Roberto Molinelli.

De Gregori e Zalone non hanno in programma un tour in comune. Ci saranno solo due date imperdibili alle Terme di Caracalla di Roma il 5 e il 9 giugno con “DE GREGORI ZALONE – VOCE E PIANO (& BAND)”. Le prevendite sono disponibili su TicketOne: “Stiamo costruendo lo spettacolo. Ci sarà la band su molti pezzi, siamo due anime diverse e l’improvvisazione è un po’ la nostra guida che poi è quello che la gente ama di più”, ha raccontato De Gregori che ha poi detto: “In “Quo Vado” c’era il mio cane, in futuro mi piacerebbe prendere parte a un film di Checco”.

“Io sono in grande fan di Celentano e magari nel live canteremo una sua canzone. Sicuramente Francesco ci sarà in un mio prossimo film”, ha aggiunto Zalone.

Tracklist “Pastiche”: Giusto o sbagliato (singolo in radio), Pezzi di vetro, Pittori della domenica, Rimmel, Putesse essere allero, Atlantide, Storia di Pinocchio, La prima Repubblica, Le cose della vita, Falso Movimento, Alejandro, Pittori della domenica (versione piano e voce), Giusto o sbagliato (versione con orchestra), Buonanotte Fiorellino, Ciao ciao.

di Francesca Monti

credit foto Daniele Barraco

BAROCK
One Night with Gianni²
BOLD ICONIC
TRIBUTE TO **GIANNI VERSACE**
CATANIA ★ PALAZZO BISCARI
5 — 7 APRILE 2024

A CATANIA IL "BAROCK, BOLD ICONIC TRIBUTE TO GIANNI VERSACE" ESALTA IL GLAMOUR E LA VISIONE STILISTICA DI UN GRANDE DELLA MODA MONDIALE

Lo storico Palazzo Biscari di Catania ha fatto da incantevole cornice alle tre serate (dal 5 al 7 aprile) della manifestazione BAROCK, Bold Iconic Tribute to Gianni Versace, ad opera e su iniziativa di Sabina Albano, curatrice in tutto il mondo della collezione privata di abiti e oggetti raccolti negli anni dal collezionista Antonio Caravano.

L'evento è stato interamente incentrato sulle creazioni di **Gianni Versace**, fondatore nel 1978 dell'omonima maison, prematuramente scomparso per mano di un serial

killer diciannove anni dopo. La sua figura incarna quella di uno stilista visionario, autentico vessillo del made in Italy nell'ambito della moda, dotato di un grande e dirompente estro creativo, una profonda conoscenza della storia, dell'arte classica e contemporanea nonché dell'arte sartoriale, grazie ad una lunga esperienza sul campo.



A introdurre i partecipanti alla manifestazione, sulla scalinata del Palazzo Biscari di Catania è stato il ritratto-installazione in **Op Art di Gianni Versace**, creato da **Marcos Marin**. Quest'ultimo è un creativo brasiliano che ha principiato la sua attività artistica come virtuoso pianista, per poi divenire famoso soprattutto per i suoi ritratti ottici (nel 2022 ha celebrato 40 anni di carriera come artista visivo), avendo inoltre un solido legame con il mondo della moda, in quanto il suo mecenate principale è stato Pierre Cardin.



La kermesse tenutasi nel su citato edificio catanese, che venne iniziato a costruire sul finire del diciassettesimo secolo, ha avuto nel salone da ballo centrale, l'esposizione di dieci outfit della collezione Bondage provenienti dalla A.C. Private Collection di Antonio Caravano e dalla collezione di Franco Jacassi, uno dei maggiori esperti di vintage al mondo. Questi abiti rappresentano le scelte stilistiche operate negli anni '90 dallo stilista originario di Reggio Calabria, contraddistinte da: massimalismo, assenza di colore e total black con richiami alla cultura punk. Tutti elementi che si concretano in capi contraddistinti dall'uso della pelle, delle borchie, delle cinghie e delle spille da balia XL che chiudono scollature e spacchi importanti.

La collezione del genio calabrese, che suscitò tanto clamore, aprendo una strada unica e innovativa nel mondo della moda, è quella del 1992, intitolata "Miss S&M". In questa selezione di capi Versace miscelò elementi fetish con una personale estetica glamour, permeando il tutto con un'aura di lussuria e forza erotica, con richiami forti al bondage ed echi legati al sadomaso. I colori prevalenti scelti dallo stilista, venati da una decisa sensualità e plasmati su creazioni atte alla valorizzazione delle silhouette dei corpi, furono il nero, il rosso, l'argento e l'oro. La collezione è stata al centro di varie controversie pur avendo lasciato un segno importante nell'evoluzione dello stile e del linguaggio della moda.



La manifestazione è stata approntata in molte sale del palazzo storico catanese, con differenti espressioni d'arte, legate a Versace, nei vari ambienti.

Nella galleria laterale del palazzo nobiliare ha imperato l'allestimento di una mostra incentrata sulle Icone del '900 disegnate da Bruno Giansesi, che è stato capo ufficio stile uomo e balletto di Gianni Versace. Ad emergere sono stati, tra gli altri, i ritratti dei visi di Marlene Dietrich, David Bowie, Pierpaolo Pasolini e George Michael.

In un'altra zona di Palazzo Biscari, ossia nel **Boudoir della Principessa**, hanno spiccato gli **acquerelli** dello stesso **Bruno Giansesi** da lui creati per rappresentare gli **abiti disegnati per la Maison Gianni Versace** e una selezione di **complementi d'arredo della Home Collection Gianni Versace** che, come tutto il progetto, sono stati ideati in dialogo con le location che hanno accolto l'evento.

Infatti Palazzo Biscari, che costituisce uno dei più fulgidi eventi del Barocco catanese, con questa manifestazione ha instaurato un rapporto artistico sintonico significativo con la cultura rock, bondage e punk della visione dell'haute couture di Gianni Versace.

Il programma delle tre serate ha avuto il suo inizio, giorno 5, con l'opening party. Il giorno seguente protagonista è stata l'arte filmica con il cine-club, incentrato sulla proiezione de "La Venere in pelliccia" di Roman Polansky. La serata finale ha vissuto del closing party con una interessante sfilata di capi firmati, ovviamente, Gianni Versace.

L'evento site specific di Catania fa parte di un progetto internazionale che si è già sviluppato in sette illustri tappe: quella appena terminata in Polonia, a Poznań (31 gennaio 2024); le esposizioni di Groningen, nei Paesi Bassi (2023); One Night with Gianni / Gianni Versace Baroque Tribute di Catania nel gennaio 2023; le mostre di Singen (2021) e Berlino (2018) in Germania, Borås in SVEZIA (2020) e la prima interessantissima retrospettiva nel 2017, a due decenni dalla immatura scomparsa di Gianni Versace, al MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli.



La curatrice **Sabina Albano** ha gentilmente risposto ad alcune domande.

Come nasce la tua Associazione? Cosa ti ha spinto verso la figura di Gianni Versace e a fare un evento su di lui?



La mia Associazione nasce per promuovere l'arte e la moda in tutte le sue forme. Per 20 anni ho gestito la mia galleria d'arte a Napoli. Dal 2015 ho iniziato a curare la A.Caravano Private Collection dedicata al lavoro di Gianni Versace e la sua multiforme genialità.

Come mai hai scelto la location catanese?

Lavorando a Catania dal 2016, ho deciso di continuare il mio progetto anche qui. Quello che ho presentato a Palazzo Biscari è un estratto dedicato al Rock, al punk e al Bondage. E' stata la seconda edizione (la precedente dedicata al Barocco catanese è datata 2023). La mostra, che tocca varie tappe, in Europa è molto più vasta e siamo sempre ospitati da bellissimi musei o location prestigiose come Palazzo Biscari. L'esposizione più completa è stata quella di Groeningen, nei Paesi Bassi, in un museo progettato da Mendini.

Cosa rappresenta l'evento di Barock del 2024?

Dopo il grande successo dello scorso anno, la nuova edizione di One Night with Gianni ha avuto il fine di celebrare uno degli aspetti probabilmente più audaci ed innovativi di Gianni Versace, genio in grado di trasformare il concetto di glamour, amalgamando l'Haute Couture all'attitudine ribelle del rock. *BAROCK, Bold Iconic Tribute to Gianni Versace* esplora l'impareggiabile capacità di Gianni Versace di mescolare texture, pelle e materie dal design avanguardistico e la sua intuizione di interpretare le passerelle come fossero palcoscenici. Parlare di Gianni Versace significa andare alle radici della nostra cultura. In fondo, sono un'archeologa con la passione della moda. Un abito degli anni '90 non è altro che un reperto, figlio di iconografie artistiche, anch'esso un pezzo di storia: la nostra.

Qual è la finalità di legare questo evento a Catania?

La mia intenzione è quella di creare una tradizione a Catania per delle esposizioni dedicate all'Arte e alla Moda. Impresa complicata perché, ad oggi, questa manifestazione è auto prodotta, ma mi ispiro alla visionarietà di Gianni Versace per superare i limiti!

La manifestazione è organizzata e promossa dall'associazione culturale *Saint Caprais*, patrocinata dall'Accademia di Belle Arti Catania, sponsorizzata da Servizi MEDIOCASA Franchising immobiliare; in collaborazione con Vintage delirium di Franco Jacassi, the Gallery, One Fashion Catania, Quaderni di Moda, Palazzo Biscari, La Perla del Mediterraneo, F.Ili Maria,



Crispelleria Santoro, Nisi pasticcerie, Disca Gin, Maravigghia, Valentina
Trovato eventi e catering, Solaris distribuzione, Boudoir 36, Bottino vivaio piante,
Soul of Efesto, Berkam, Nicotra Estetica, New Hair, Global Sound
animation, AWG dj, Alpha 66 Productions, Giudancer, GFM group.

La mostra non è ufficiale né autorizzata o associata a Gianni Versace Srl e/o alla
famiglia Versace.

di Gianmaria Tesei



HA RISCOSSO UN GRANDE SUCCESSO L'ELLY FANCHINI DAY, LA GIORNATA DEDICATA ALLA MEMORIA DI ELENA FANCHINI

Ha riscosso un grande successo l'Elly Fanchini Day, la giornata dedicata alla memoria di Elena Fanchini, scomparsa poco più di anno fa, e organizzata dalle sorelle Nadia e Sabrina, tenutasi sabato 6 aprile al Passo del Tonale.

L'iniziativa ha avuto l'intento di trasmettere a tutti gli appassionati della neve e della montagna la passione, la determinazione e lo spirito sportivo che hanno contraddistinto la vita di Elena.

L'evento, supportato dagli sponsor che hanno accompagnato la campionessa di sci nel corso della carriera, oltre ad AIRC e alla Val Camonica, si è arricchito della presenza di compagne di squadra di oggi e di ieri fra cui Sofia Goggia, Elena Curtoni, Laura Pirovano, Roberta Melesi, Daniela Merighetti, Johanna Schnarf, Verena Stuffer, Camilla Alfieri, Michela Azzola, Marta Benzoni, Anna Hofer, Sarah Pardeller, Federica Sosio, oltre al presidente del CONI Giovanni Malagò e al Presidente FISi Flavio Roda e altrettanto numerose sono giunte le iscrizioni alla gara di gigante disputata al mattino, tanto che l'organizzazione ha chiuso a 250 il numero di partecipanti, mentre i supporters che hanno ugualmente partecipato alla giornata, sono arrivati a quasi 500.



Dalla giornata di sabato 6 aprile è inoltre possibile aggiudicarsi all'asta online <https://www.charitystars.com> i cimeli messi in palio da Sofia Goggia, Federica Brignone, Marta Bassino, Elena Curtoni, Mikaela Schiffrin, Marc Odermatt, Marc Rochat, Aleksander Kilde e Lucas Braathen, il cui ricavato sarà interamente devoluto alla ricerca contro il cancro.

Si tratta del primo passo di un progetto ambizioso, che Nadia e Sabrina stanno sviluppando con il supporto di DH Lions, le discesiste storiche della Nazionale, per trasmettere i valori lasciati in eredità da Elena alla sua grande famiglia dello sci e alle nuove generazioni.

di Samuel Monti

credit foto Fisi



TENNIS ATP MONTECARLO: SINNER CEDE IN SEMIFINALE CONTRO UN TSITSIPAS IN GRAN FORMA 4-6, 6-3, 4-6

Purtroppo è mancata la ciliegina al torneo dell'azzurro che ha dovuto lasciare il passo al greco Tsitsipas in tre combattutissimi set (4-6, 6-3, 4-6). Una sconfitta amara per come l'azzurro aveva saputo riprendere per i capelli il match e per l'errore arbitrario che gli è costato il mancato 4-1 nel terzo parziale, ma che dimostra come Jannik debba ancora migliorare sulla terra battuta specialmente quando si ritrova in giornate critiche come quella odierna. Oggi il diritto non ha certo sostenuto Sinner che ha commesso davvero troppi errori gratuiti per poter contrastare uno Tsitsipas in ottimo stato di forma. Jannik deve subito salvare una palla break in apertura e nel terzo gioco perde la battuta consentendo l'allungo al greco. Specialmente in risposta l'altoatesino commette troppi errori e non riesce mai a trovare una risposta incisiva per mettere pressione a Tsitsipas.

Nel secondo parziale però la musica cambia. Sinner realizza subito il break e vola sul 3-0 difendendo con autorità i turni in battuta e pareggiando i conti dopo aver salvato ben 5 palle break nel nono gioco. Il terzo e decisivo set inizia nel migliore dei modi con Sinner che strappa subito il servizio a Tsitsipas e concretizza il vantaggio sul 2-0.



Sul 3-1 e servizio del greco Jannik conquista una palla break che avrebbe potuto risultare decisiva, ma gli arbitri non vedono un evidente doppio fallo del greco e Sinner non ha il coraggio di fermarsi consentendo a Tsitsipas di salvare il game. L'italiano ritrova energie e sale 4-2 ma alla fine del settimo game deve chiamare intervento del fisioterapista per un inizio di crampi.

Sinner gioca il tutto per tutto nell'ottavo gioco, ma spreca due occasioni per il 5-3 subendo alla fine il break anche a causa di una scarsa percentuale sulla prima di servizio.

Il match in pratica finisce qui. L'azzurro non ha più energie e sul primo match point sbaglia il rovescio e consegna a Tsitsipas il pass per la finale.

di Fulvio Saracco

credit foto twitter Federtennis



“A TE VICINO COSÌ DOLCE” (RIZZOLI) È IL NUOVO ROMANZO DI SERENA BORTONE

“A te vicino così dolce” (Rizzoli) è il nuovo romanzo della giornalista e conduttrice Serena Bortone che, con una prosa graffiante e fresca, racconta una stagione della vita in cui i sentimenti sembrano prevalere su tutto, trascinandoci in un vortice oscillante tra illusione e bruschi ritorni alla realtà. E ci consegna il ritratto di una generazione che scopre di non essere mai stata così libera come le hanno fatto credere.



Alcune storie sono universali, altre sono legate inesorabilmente al momento in cui esistono. Questa storia nasce alla fine degli anni Ottanta, quando Internet non c'era e le informazioni transitavano solo attraverso le chiacchiere o i libri. Quando, per capire come funzionava la sessualità, ci si fidava di un'amica che si proclamava più esperta, o di un giornalino pornografico.

Serena e Vittoria sono inseparabili, condividono tutto dall'infanzia: versioni di greco e discoteche, fughe in motorino dal liceo prestigioso del quartiere Trieste di Roma e brividi di libertà vissuti durante i tanto attesi soggiorni studio a Londra. Per entrambe, l'amicizia reciproca è salvezza e supporto rispetto al senso di inadeguatezza verso una società soffocante. Vittoria appare la più sicura e reattiva, Serena la più analitica e cerebrale.

Un'estate nella vita di Vittoria compare Paolo, si innamorano, ma sarà Serena che avrà il compito difficile di scoprire la verità su di lui, in una contrapposizione tra vittime e carnefici che scardinerà ogni certezza. Tra complicità, tradimenti, colpi di scena e traumi, *A te vicino* così dolce è un romanzo tenero e avvincente, ma anche doloroso e pieno di coraggio, su quanto siamo disposti a farci ingannare dall'amore.



PAPA FRANCESCO AL REGINA CAELI: "E' BELLO E IMPORTANTE CONDIVIDERE LA FEDE"

Papa Francesco nel Regina Caeli in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che è bello pure condividere le realtà che, nel bene e nel male, hanno toccato la nostra vita, così da aiutare gli altri.

"Oggi il Vangelo ci riporta alla sera di Pasqua. Gli apostoli sono riuniti nel cenacolo, quando da Emmaus tornano i due discepoli e raccontano il loro incontro con Gesù. E mentre esprimono la gioia della loro esperienza, il Risorto appare a tutta la comunità. Gesù arriva *proprio mentre stanno condividendo il racconto dell'incontro con Lui*. Questo mi fa pensare che è bello condividere, è importante condividere la fede. Questo racconto ci fa pensare all'importanza di condividere la fede in Gesù risorto.

Ogni giorno siamo bombardati da mille messaggi. Parecchi sono superficiali e inutili, altri rivelano una curiosità indiscreta o, peggio ancora, nascono da pettegolezzi e malignità. Sono notizie che non servono a nulla, anzi fanno male. Ma ci sono anche notizie belle, positive e costruttive, e tutti sappiamo quanto fa bene sentirsi dire cose buone, e come stiamo meglio quando ciò accade. Ed è bello pure condividere le realtà che, nel bene e nel male, hanno toccato la nostra vita, così da aiutare gli altri.



Eppure c'è una cosa di cui spesso facciamo fatica a parlare. Facciamo fatica a parlare di che? Della più bella che abbiamo da raccontare: il *nostro incontro con Gesù*. Ognuno di noi ha incontrato il Signore e facciamo fatica a parlarne. Ciascuno di noi potrebbe dire tanto in proposito: vedere come il Signore ci ha toccato, e questo condividerlo, non facendo da maestro agli altri, ma condividendo i momenti unici in cui ha percepito il Signore vivo, vicino, che accendeva nel cuore la gioia o asciugava le lacrime, che trasmetteva fiducia e consolazione, forza ed entusiasmo, oppure perdono, tenerezza. Questi incontri, che ognuno di noi ha avuto con Gesù, condividerli e trasmetterli. È importante fare questo in famiglia, nella comunità, con gli amici. Così come fa bene parlare delle ispirazioni buone che ci hanno orientato nella vita, dei pensieri e dei sentimenti buoni che ci aiutano tanto ad andare avanti, anche degli sforzi e delle fatiche che facciamo per capire e per progredire nella vita di fede, magari pure per pentirci e tornare sui nostri passi. Se lo facciamo, Gesù, proprio come è successo ai discepoli di Emmaus la sera di Pasqua, ci sorprenderà e renderà ancora più belli i nostri incontri e i nostri ambienti.

Proviamo allora a ricordare, adesso, un momento forte della nostra vita, un incontro decisivo con Gesù. Ognuno lo ha avuto, ognuno di noi ha avuto un incontro con il Signore. Facciamo un piccolo silenzio e pensiamo: quando io ho trovato il Signore? Quando il Signore si è fatto vicino a me? Pensiamo in silenzio. E questo incontro con il Signore, l'ho condiviso per dare gloria proprio al Signore? E anche, ho ascoltato gli altri, quando mi dicono di questo incontro con Gesù?

La Madonna ci aiuti a condividere la fede per rendere le nostre comunità sempre di più luoghi di incontro con il Signore”.



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 15 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile